

## LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 24 MAGGIO 2026

Oggi celebriamo la Pentecoste, una delle feste più grandi della Chiesa. È il giorno in cui lo Spirito Santo scende sui discepoli e cambia la loro vita. Uomini impauriti e chiusi dentro una stanza diventano uomini capaci di uscire, parlare, ricominciare. E il Vangelo ci mostra proprio questo: i discepoli sono chiusi nel cenacolo per paura. Hanno visto morire Gesù, si sentono delusi, confusi, senza futuro. “Le porte erano chiuse”, dice il Vangelo.

È una frase che parla anche a noi. Spesso anche nella nostra vita ci sono tante porte chiuse. Chiusa è la porta di chi è ferito e non vuole più fidarsi. Chiusa è la porta di chi è stanco, scoraggiato, pieno di preoccupazioni. Chiusa è la porta di certe famiglie dove si parla poco e, quando lo si fa, magari è solo per ferirsi. Chiusa è la porta di chi si sente solo anche in mezzo agli altri.

Ma il Vangelo ci racconta una cosa bellissima: Gesù entra lo stesso. Proprio come ha fatto con i discepoli. Quel giorno Gesù è entrato nelle loro paure e la prima parola che ha pronunciato non è stato un rimprovero. Ha detto infatti: “Pace a voi”.

Questa è la pace di Dio: non una vita senza problemi, ma la certezza di non essere soli dentro i problemi. Una madre, che affronta una difficoltà in famiglia, continua a soffrire, ma trova una forza nuova, se sente Dio vicino. Una persona, che vive un momento difficile, non perde tutto, se conserva la speranza nel Signore.

Molte volte, erroneamente, si cerca la pace nelle cose sbagliate: nei soldi, nell'apparire, nel voler controllare tutto. Ma la pace vera nasce solo quando capiamo che Dio cammina con noi. Anche nelle giornate pesanti. Anche quando non capiamo tutto. Anche quando ci sentiamo fragili. Lui è sempre con noi.

Continuando a riflettere su vangelo odierno, troviamo un'altra espressione di Gesù che ci illumina, eccola: “Ricevete lo Spirito Santo”, il soffio della vita. È come se Gesù ci dicesse: “Non vivete da spenti”. Ci sono persone che vanno avanti per abitudine, senza più entusiasmo, senza più gioia. La Pentecoste arriva proprio lì, si insinua nelle vite stanche, per riaccendere il cuore.

Pensiamo a una brace quasi spenta. Basta un soffio perché si riaccenda il fuoco. Così fa lo Spirito Santo. Può riaccendere una fede tiepida, una speranza persa, un rapporto ferito, una persona delusa.

Forse qualcuno oggi è arrivato qui in chiesa con il cuore pesante. Magari pieno di pensieri, di paure per il futuro, di ferite che si porta dentro da tempo. Eppure il Signore continua a dire: “Non avere paura, io sono con te” con il soffio dello Spirito Santo che non toglie tutte le difficoltà, ma dà la forza per attraversarle, senza perdere la luce.

Ricordiamoci sempre che il mondo oggi non ha bisogno di cristiani perfetti, ma di cristiani veri, di quelli che si lasciano trasformare dallo Spirito Santo. Persone che portano pace invece di rabbia, che ascoltano invece di urlare, che costruiscono invece di dividere.

Il cristiano vero può fare la differenza ovunque. Nelle nostre case basta poco per cambiare il clima: una parola buona, un gesto di pazienza, la capacità di chiedere scusa. Anche sul lavoro, nella vita quotidiana, il cristiano può portare luce con piccoli gesti di onestà, rispetto e gentilezza.

